REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Giovedì avrà inizio il congresso della Camera del lavoro

Siamo alla stretta conclusiva nella campagna congressuale delle organizzazioni sindacali in Toscana. Giovedì prossimo all'auditorium del Palazzo dei Congressi, con inizio alle ore 21 prenderà il via il 12 congresso della camera confederale del lavoro di Firenze e provincia.

I lavori congressuali prevedono l'elezione della presidenza, la relazione del segretario generale compagno Novello Pallanti, venerdì, sabato e domenica seguirà il dibattito che sarà concluso dall'intervento di Silvano Verzelli, segretario confederale della CGIL. E' prevista anche l'elezione degli organismi dirigenti della Camera del lavoro e quella dei delegati al 9 congresso nazionale della CGIL.

Intanto è in corso, nei locali della scuola regionale di piazza Viardi l'assise camerale di Prato a cui partecipano 930 delegati in rappresentanza di 29.000 iscritti. I lavori saranno conclusi, nella giornata di oggi dal compagno Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL.

Oggi si conclude anche il congresso provinciale della Camera del lavoro di Pisa, preceduto da 1.093 assemblee di base, da 27 congressi di categoria e da 10 congressi di zona. Nel corso del dibattito congressuale pisano sono intervenuti circa 40.000 lavoratori su un totale di 49.000 iscritti.

Si stanno intanto concludendo anche i congressi delle altre due confederazioni, la CISL e la UIL, contrassegnati da un vasto dibattito di base.

Pronta la proposta di legge regionale per la loro costituzione

COMPRENSORI: ECCO COSA SONO E A COSA POSSONO SERVIRE

A colloquio con il compagno Luigi Berlinguer - Un organo intermedio tra Comuni e Regione - La questione della presenza delle province - Compiti e funzioni - In Toscana i nuovi enti saranno 22

Sulla mappa politico-amministrativa del nostro paese sarà disegnata tra breve una nuova istituzione: il comprensorio. Si collegherà tra le regioni ed i comuni e, nell'opinione delle forze politiche democratiche, dovrebbe sostituire in futuro le province. Tra breve anche la Toscana sarà divisa in comprensori (dovrebbero essere 22). E' già pronta, infatti, la proposta di legge relativa alla loro costituzione elaborata dalla Commissione consiliare per gli affari costituzionali della Regione sulla base di proposte avanzate dalla giunta e dai gruppi democristiano e socialdemocratico.

Su questa proposta (e composta da 20 articoli e contiene anche proposte di alternativa) il consiglio regionale ha promosso un'ampia consultazione che ha investito tutti i comuni, le province, le forze sociali e le associazioni democratiche della Toscana. A conclusione delle consultazioni, ieri pomeriggio, al Palazzo degli Affari è iniziato un convegno, promosso dalla Commissione consiliare per gli affari costituzionali, che ha lo scopo di consentire un confronto complessivo sulla proposta con le rappresentanze delle forze politiche e sociali, delle istituzioni democratiche e della cultura.

Il convegno è stato aperto, a nome della Commisione consiliare per gli affari istituzionali, dal compagno Luigi Berlinguer al quale abbiamo posto una serie di domande sulla natura, i compiti e il futuro dei «comprensori».

I lavori del convegno si sono aperti con una breve introduzione del compagno Walter Malvezzi; quindi si è svolta la relazione del consigliere regionale Luigi Berlinguer.

Cosa saranno i comprensori?

Occorre premettere che, mancando una legge nazionale qualificante, le loro caratteristiche variano da regione a regione. Ma parliamo della Toscana. Se l'consiglio regionale approverà l'attuale proposta di legge, che è per buona parte unitaria, e frutto di un notevole e lungo lavoro di incontro, noi avremo un organo intermedio fra comuni e regioni, che assolverà a compiti che oggi non sono svolti da alcun ente.

Ma le province non sono già un organo intermedio?

Però vanno soppresse, su questo punto c'è una unità fra i partiti. Naturalmente non è una riforma che può essere soltanto imposta dall'alto, in quanto si tratta di un problema delicato ed intricato che riguarda da vicino tutto l'assetto periferico dell'amministrazione dello Stato.

A cosa serviranno i comprensori?

Innanzitutto ad elaborare i programmi di sviluppo economico e di assetto territoriale. Senza i comprensori ed un loro corretto rapporto con la Regione non avremo una programmazione democratica, di cui il paese ha un bisogno assoluto per uscire dalla crisi.

Il ruolo dei comprensori, però, va oltre la programmazione. Ad essi, infatti, sarà affidato il compito di inserire effettivamente gli enti locali e le formazioni sociali dell'attività della Regione. Nonostante il processo di delega, infatti, non possiamo essere del tutto soddisfatti del rapporto fra comuni e regioni. Attraverso i comprensori invece, si potrà assicurare un rapporto più corposo fra l'azione di indirizzo che spetta alla regione ed i compiti di gestione, di amministrazione.

Ci sembra di capire che i comprensori avranno compiti di coordinamento fra i comuni, ma il loro potere si ferma qui?

No. Vi è anche un campo di intervento diretto come ad esempio in materia urbanistica (approvazione di piani regolatori e di altri strumenti urbanistici territoriali).

Inoltre non si deve dimenticare che l'attuale proposta di legge della prima commissione prevede un'articolazione interna ai comprensori, di subcomprensori, per coprire l'esigenze di interventi intersettoriali, che consentano la gestione delle deleghe non esercitabili dai singoli comuni.

I comuni non resteranno alla fine soffocati dai comprensori e dai loro «satelliti»?

La nostra concezione dello stato è profondamente autonomistica.

Riteniamo che il comune debba avere un ruolo centrale nella gestione della cosa pubblica e ciò può avvenire solo trasferendo effettivamente poteri e risorse agli enti locali. Su questo concordano tutte le forze politiche democratiche. Ciò non toglie però che esistano in alcuni campi impossibilità oggettive per i comuni di coprire totalmente l'esigenza di intervento. Non so ciò che accadrà in futuro, se un accorpamento radicale di piccoli comuni od altro.

Il crescere incalzante di consociazioni fra i comuni (consorzi, distretti, associazioni, etc.) indica però un processo reale di apprestamento di strumenti istituzionali per risolvere quei problemi. I «satelliti» dei comprensori, cioè i subcomprensori, si collocano in questa logica, senza ledere minimamente le autonomie.

La creazione di 22 nuovi enti — affiancati da un numero ancora non precisato di enti minori — non produrrà un appesantimento burocratico ed un incremento della spesa pubblica?

Sul numero di comprensori della commissione consiliare non è uscita una proposta unitaria, esiste per il momento solo quello della giunta, che ne ha individuati 22 per la Toscana. Ma non è questo il problema.

Riteniamo invece che la loro costituzione non provocherà alcun appesantimento burocratico perché la proposta di legge prevede esplicitamente che i comitati comprensoriali «si avvalgano esclusivamente di personale assegnato alla regione ed al ente locale interessato». Non vi sarà quindi aumento del personale e neanche meno di spese.

Altre regioni italiane hanno già istituito i comprensori, quanto tempo dovremo attendere perché li abbia anche la Toscana?

E' vero, varie regioni hanno già approvato la legge istitutiva dei comprensori ed in alcuni casi questi nuovi organismi stanno iniziando a decollare. Il nostro ritardo è dovuto a motivi di segreteria e di sforzo unitario.

Credo che la nostra proposta di legge debba essere rapidamente portata in consiglio e ne auspico quindi una rapida approvazione.

il partito

CONVEGNO PROBLEMI FINANZIARI — Questa mattina alle 9.30 presso la federazione del PCI iniziano i lavori del secondo convegno sui problemi amministrativi e finanziari del partito con una relazione del compagno Giuliano Odori responsabile della commissione di organizzazione. I lavori si concluderanno nel pomeriggio con l'intervento del compagno Bruno Peloso vice responsabile della commissione centrale di amministrazione.

ATTIVO SUL BILANCIO — Lunedì, alle ore 21, nei locali della federazione comunista, avrà luogo l'attivo sul tema «L'iniziativa e il lavoro del partito sui problemi della città e del bilancio preventivo per il '77».

DIBATTITO A PRATO SU GRAMSCI — Questa sera alle ore 21 a Prato, organizzata dalla federazione del PCI, si svolgerà nel salone Rinascita di via Frascati una conferenza dibattito sul tema: «Egemonia, stato e partito in Gramsci». Relatore il compagno Renzo Martinelli direttore della sezione toscana dell'Istituto Gramsci.

Si è aperto ieri al Palazzo degli Affari

Clima di incertezza al congresso della DC

Relazione del segretario uscente Signorini, dominata dalle questioni interne di partito - Priva di riferimenti alla gravità della situazione del Paese

Si sono aperti ieri con la relazione del segretario uscente Mario Signorini i lavori del congresso della DC fiorentina, che si svolgono al Palazzo degli Affari. Erano presenti ai lavori delegazioni dei partiti dell'arco democratico (per il PCI la delegazione è composta dai compagni Ventura, Peruzzi e Cantelli), per il PSI Ferracci, Tonveronachi, Colzi. E' presente anche il sindaco Elio Gabbuggiani. Il congresso si concluderà domani con l'intervento del vice segretario nazionale Galloni.

La situazione congressuale si presenta aperta, non esiste infatti una maggioranza precostituita. Sono state presentate al momento soltanto due mozioni quella del movimento giovanile, attorno alla quale si è tentata una intesa fra gruppi e parlamentari di diversa collocazione e una mozione che si richiama alla segreteria provinciale.

I dibattiti congressuali non hanno chiarito però la portata di queste due iniziative, per cui la situazione è lasciata alla trattativa fra le diverse correnti che si fronteggiano. Questa situazione interna ha dominato anche la relazione del segretario Signorini, larga parte della quale è stata appunto assorbita dalle questioni inerenti la lotta interna. Una relazione tendente a trarre un bilancio della gestione unitaria del partito che la sua segreteria ha tentato di condurre.

Dalla relazione sono stati del tutto o quasi assenti i grandi problemi del momento, la crisi che travaglia il paese, il clima di tensione e di violenza che si abbatte contro l'organizzazione democratica dello stato, le prospettive che stanno davanti alla nazione. Prigioniera di questa logica interna la relazione si è soffermata sullo stato del partito con elementi di preoccupazione per le lotte e le lacerazioni, l'esistenza di correnti, di sedi diverse, di gruppi e per l'isolamento in cui il partito rischia di venire a trovarsi.

Circa le questioni politiche gli unici riferimenti riguardano il governo i richiami continui ai discorsi di Moro e a Zaccagnini hanno rappresentato per il segretario il tentativo di giustificare l'attuale quadro politico del paese e dello stesso governo delle astensioni.

Ma oltre alla linea del confronto e di possibili convergenze programmatiche la relazione non è andata. Anzi, rispetto alla questione del confronto con il Partito comunista, sono riapparse nella relazione valutazioni strumentali circa la nostra politica che non hanno corrispondenza nella nostra prassi politica e ideale (ad esempio le questioni del pluralismo, dell'egemonia, dell'autonomia internazionale ecc.). Su questo terreno del confronto con il PCI si hanno nella stessa politica nazionale momenti avanzati.

Dopo aver riaffermato il no ad elezioni anticipate la relazione ha posto tutta una serie di motivi di distinzione nei confronti del nostro partito che riguardano anche la sua collocazione a livello locale, ove si sottolinea il ruolo di opposizione della DC «la gestione unitaria di alcuni organismi rischia — ha detto Signorini — di compromettere definitivamente il messaggio politico della DC nei confronti delle comunità amministrate, offuscando lo stesso ruolo di minoranza».

Signorini ha manifestato inoltre scetticismo nei confronti della iniziativa che alcuni parlamentari e leader di altre correnti hanno messo in piedi per un'intesa che doveva esprimere nelle intenzioni degli eterogenee promotori, posizioni alternative rispetto a quelle della segreteria provinciale. In sostanza la relazione ha riflesso lo stato di difficoltà e di imbarazzo della DC di fronte alla nuova realtà nazionale e locale che esige scelte coraggiose e responsabili per portare fuori il paese dalla crisi. Qualcuno ha definito la relazione come il riflesso di una situazione di trapasso dalle precedenti gestioni in cui erano presenti, lacerazioni, ad una nuova che non si sa ancora quale potrà essere.

Incidenti fra autonomi e un gruppo di Comunione e liberazione

Il clima teso che regna nella facoltà di architettura è stato riconfermato anche da un episodio accaduto nel corso della assemblea di giovedì scorso.

Gli «autonomi» hanno preso di mira tre aderenti del noto gruppo integralista cattolico «Comunione e Liberazione».

I tre, questa la versione fornita da CL, dopo essere stati riconosciuti si sono allontanati dalla riunione, inseguiti subito da una decina di autonomi.

Due sono riusciti a scappare, rifugiandosi nella chiesa della SS. Annunziata.

Istituto Gramsci

Si avverte gli abbonati dell'Istituto Gramsci che la Biblioteca dell'Istituto rimane sospesa il seguente orario di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle mattinate ore 9-13 e pomeriggio ore 15-19.

IL CORTEO DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

I lavoratori del commercio sono scesi in sciopero ieri mattina per quattro ore e durante l'astensione hanno dato vita ad una assemblea alla Camera del Lavoro e ad un corteo che ha attraversato le vie della città. I lavoratori del settore hanno deciso tale azione di lotta in segno di solidarietà con i dipendenti della Supermarkets, da cinque mesi impegnati in una dura vertenza per la applicazione dell'accordo sull'orario di lavoro, la tutela della salute, i diritti sindacali, eccetera.

Come si ricorderà la direzione ha licenziato sette delegati aziendali e ha fatto ricorso alla magistratura contro 180 dipendenti. Con lo sciopero la categoria ha confermato la volontà di battere ogni tentativo di attacco ai diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

Le indagini sui sequestri in Toscana

Uno dei sardi arrestati è proprietario terriero

Ha acquistato un terreno di 180 ettari — In carcere anche altre tre persone per rapine compiute con i sequestratori del conte De Sayons

Sul conto di Mario Sale arrestato per il sequestro del conte Alonso De Sayons, la guardia di finanza ha scoperto che è proprietario di un appezzamento di terreno acquistato recentemente. Il denaro proveniva dal riscatto Baldassini? E' quanto gli investigatori cercano di stabilire. Intanto sulla banda dei sardi accusati di aver rapito e ucciso il conte sono in avanzato sviluppo.

Nel corso di una conferenza stampa in questura, presenti il capo della Criminalpol dottor Caruso, il colonnello Lepozzi e il capitano Olmo Dell'Amico, è stato reso noto che sono state arrestate altre tre persone: Virgilio Fiore, 38 anni, da Nuoro, Nicola Fenu, 31 anni, da Nughedu San Nicolò (Sassari) e Giovanni Farina, 27 anni, da Tempio Pausania. Quest'ultimi tre devono rispondere di rapina, associazione per delinquere assieme a Mario Sale, Giovanni Antonio Palmeri, Salvatore Porcu e Giacomo Baraglia.

L'attività della banda secondo carabinieri e polizia, ebbe inizio nel '70-'72 con furti nelle macellerie. Come si ricorderà quasi ogni notte macellerie della città e della periferia (specialmente a Sesto Fiorentino) venivano visitate dai ladri che si impossessavano di lombate, bistecche e interi manzi carni che poi venivano rivendute in altre zone della Toscana.

Dai furti alle rapine il passo è stato breve: secondo la polizia la banda ha agito tra il giugno '74 e il luglio '75, mettendo a segno numerosi colpi.

Per il momento la polizia ha accertato che la rapina compiuta il 21 giugno '74 all'agenzia del credito romagnolo di Poiana in località San Buca Pistoiese (bottino 1 milione e 400 mila lire) è stata compiuta da Mario Sale, Giovanni Antonio Palmeri, Salvatore Porcu e Virgilio Fiore.

Mentre quella avvenuta sei giorni dopo alla Cassa di Risparmio nei pressi delle Saline di Volterra che frutto ai malviventi 6 milioni di lire è stata effettuata da Sale, Porcu e Fiore. Durante l'assalto uno dei banditi sparò e il direttore della banca, Renzo Chierici, venne ferito ad un braccio. Tutti e tre sono stati denunciati anche per tentato omicidio.

L'assalto alla agenzia della Cassa di Risparmio di Lodi a Tre Ceri in provincia di Parma, avvenuto il 22 luglio '74, è stato compiuto da Salvatore Porcu, Sale Mario e Giovanni Farina già implicato in un'altra rapina condannato a cinque anni e poi assolto in appello.

Infine, Palmeri, Giovanni, Baraglia e Nicola Fenu, il 20 luglio 1975 hanno compiuto la rapina nel ristorante «Regina del bosco» a Calenzano, facendosi consegnare dal proprietario Ido Masi 600 mila lire. Le indagini della Squadra mobile Criminalpol e carabinieri sono tese a far luce sui sequestri di Luigi Pierozzi e Pietro Baldassini. E' convinzione degli inquirenti che le persone arrestate fino a questo momento sono solo dei esecutori, che si tratti di manovalanza, pur non escludendo l'ipotesi che il capo potrebbe essere anche uno degli arrestati.

Particolare attenzione viene rivolta a Mario Sale ritenuto la figura di maggior spicco di tutta la banda che disponeva di grandi mezzi finanziari come ha potuto accertare con una metodica indagine la guardia di finanza. Arrestato fino al '75, Mario Sale in meno di due anni è diventato proprietario dimostrando di saper muoversi negli affari, nell'acquisto di proprietà a Prato, di parecchio di un terreno di 180 ettari di un'azienda di casa e di appartamenti che senza dubbio non possono essere frutto di sequestri con riscatto.

Il denaro di dove proviene? Dai sequestri? Gli inquirenti dicono potrebbe effettuare un sequestro con riscatto nel caso che il Sale non potesse dimostrare come ha guadagnato il denaro.

Fra gli elementi accusato in conto i sette per il sequestro De Sayons c'è sarebbe una contravvenzione a un altro lavoratore, sempre effettuata a Greve in Chianti: proprio nei giorni del rapimento del conte De Sayons. Naturalmente Sale e gli altri hanno di avere fatto di tutto per dimostrare di non sapere nulla di quanto accadeva nel mondo e Greve in Chianti.

Quanti i matrimoni negli ultimi anni

Settecento matrimoni a Palazzo Vecchio

Questa la cifra dei riti civili celebrati nel 1976 Sono in diminuzione le cerimonie nuziali religiose

Quante volte suona la marcia nunziale per gli scaloni di Palazzo Vecchio? E' con convinzione di molti trafforzata, almeno nei altri centri urbani, dalle risultanze statistiche che questo rito abbia luogo con sempre minore frequenza.

Si parla delle crescenti difficoltà finanziarie a cui vanno incontro le famiglie con l'aumento del costo della vita, della difficoltà per i giovani di trovare un lavoro sicuro e decentemente retribuito, del fatto che trovare una casa sia pur modesta e periferica il cui affitto non ammonti ad un intero stipendio, è diventata una impresa paragonabile solo alla proverbiale ricerca dell'ago in un pagliaio.

Ma a Firenze pare che non sia così, e che almeno il fenomeno non si presenti in termini drastici. I dati forniti dall'ufficio statistica del comune ce lanno fede.

Esaminiamo gli ultimi tre anni: nel 1974 sono stati celebrati in città (non tutti residenti a Firenze si sposano qui, e quelli che scelgono altre località non sono compresi in queste cifre), 645 matrimoni civili e 1815 matrimoni religiosi di diversi riti.

L'anno successivo (1975) si assiste a un notevole calo (624 matrimoni civili e 1581 religiosi), recuperato però per la prima classe nel 1976 (700 riti civili). I matrimoni religiosi invece continuano a diminuire (nel '76, solo 1405).

Per il '77 non si hanno ancora cifre precise e sarebbero in ogni caso poco attendibili. Infatti il matrimonio subito è un curioso fenomeno di «stagionalità»: pare che i mesi estivi ed autunnali siano i più romantici.

Chiarimenti dell'assessorato alla PI

Perché la refezione costa di più e si paga in anticipo

Da molti anni il prezzo era rimasto inalterato - Sono ormai logore le polemiche sulla centralizzazione del servizio e sul parziale affidamento ai privati

Si sono riaccese in città, con una eco sulla stampa, le discussioni intorno al servizio comunale di refezione scolastica, dopo la decisione adottata dalla giunta di modificare il contributo richiesto alle famiglie e le modalità del suo pagamento.

In una nota l'assessorato alla Pubblica Istruzione precisa i termini della questione. Da anni — si dice nel comunicato — il contributo per la refezione è stato mantenuto a 300 lire a pasto: il pagamento avveniva giorno per giorno, creando intuibili difficoltà amministrative e con un maneggio di denaro che comportava responsabilità e rischi per il personale addetto al servizio.

La percentuale di pasti erogata gratuitamente si è aggirata sulla quota del 30%. In attesa di attuare con il prossimo anno scolastico il nuovo regolamento, che sarà tra breve sottoposto all'esame e alle eventuali modificazioni dei consigli di quartiere e dei consigli di Circolo e di Istituto, l'amministrazione ha recentemente elevato il contributo a 450 lire (conservando l'attuale percentuale di gratuità) e ha introdotto il sistema di pagamento attraverso un versamento anticipato della quota mensile (9.000 lire per maggio, 4500 per giugno) garantendo il recupero del denaro corrispondente ai pasti non consumati.

La nota dell'assessorato continua ricordando come questi provvedimenti non siano improvvisi, ma siano stati sottoposti alla più ampia discussione fin dal novembre scorso, e come il servizio non abbia carattere assistenziale, ma sia finalizzato a soddisfare mutevoli opportunità, bensì al diritto allo studio e al l'attuazione del tempo pieno, con lezioni pomeridiane che rappresentano un momento educativo di pari dignità della scuola del mattino.

La nota ricorda ancora che l'amministrazione ha dovuto ricorrere ad una ditta privata per la fornitura dei pasti per l'impossibilità di produrre nelle cucine scolastiche il quantitativo necessario, che in questi mesi ha raggiunto e superato i 14.000 pasti al giorno.

La stessa commissione consiliare per la refezione ricordò nel settembre scorso che il limite di produzione era stato raggiunto e che non si poteva procedere che attraverso il parziale affidamento ai privati.

Con il prossimo anno scolastico entreranno in funzione le prime cucine centralizzate gestite dal comune. L'assessorato fornisce infine alcuni dati relativi alla distribuzione della refezione nel trimestre gennaio-febbraio e marzo di quest'anno rispetto al '76 e al '75: sono stati forniti 811.334 pasti complessivamente (659.475 e 567.550 nei due anni precedenti).

Domani a Pozzolatico si inaugura la sezione del PCI

Con una serie di manifestazioni ricreative e culturali domani, presso la Casa del Popolo di Pozzolatico sarà inaugurata una sezione del PCI che è stata intitolata a «U. Marruchi».

Il programma allestito dai compagni di Pozzolatico prevede per le ore 9 una diffusione straordinaria dell'Unità e alle ore 10 l'inaugurazione di una mostra di disegno riservata ai ragazzi di tutta la zona.

Alle 17 il compagno onorevole Gianluca Cerrina inaugurerà ufficialmente la bandiera della sezione. Subito dopo alle 18 il complesso «Il 15 giugno» proseguirà la sua esibizione.

Un telegramma dal ministero

Non si vendono i beni Serristori

Bloccata l'asta degli arredi e dei quadri appartenenti alla illustre famiglia fiorentina

Le opere d'arte e gli arredi appartenuti alla famiglia Serristori, i beni di una delle più illustri casate fiorentine dovevano essere messi alla asta da lunedì prossimo dopo la morte dell'ultima erede della nobile famiglia, la contessa Sofia. Ma il ministero dei beni culturali è prontamente intervenuto: è già dal 1909 infatti, che sui beni di casa Serristori esistono precisi vincoli.

La Procura della Repubblica si sta ora occupando del caso e il dottor Casini deve stabilire se l'asta (organizzata dalla Sotheby Parke Bernet Italia) potrà avere luogo o se, invece, il vincolo tutela tutte le opere d'arte e gli arredi dei Serristori.

Certo è che ogni quadro ed ogni arredo di casa Serristori, viene stimato parecchi milioni, e numerosi sono i pezzi artistici già famosi nel mondo e studiati dai più illustri storici dell'arte (come, ad esempio una serie di dipinti dal fondo in oro).

La famiglia Serristori che si era stabilita a Firenze nel XIV secolo con Ser Ristoro da Feghine è stata una delle più illustri «casate» della storia della città che ha dato alla Repubblica Fiorentina dodici gonfalonieri di giustizia, ventisei priori di libertà e al Principato quattro senatori ed altri alti dignitari.

Intanto, mentre i nobili componenti della famiglia Serristori, si occupavano della politica cittadina, la loro casa si andava riempiendo di veri e propri tesori. Di questi tesori ha goduto fino a pochi mesi fa l'ultima erede, la contessa Sofia.

Con la sua morte, però, le meraviglie di casa Serristori stavano per disperdersi per il mondo attraverso l'asta dei beni. Il telegramma dal ministero (con il quale si avverte la procura della repubblica dei vincoli a cui sono soggetti gli arredi della casa) ha per ora fatto sospendere la vendita prevista.

Dal '71 alcune centinaia di addetti in meno

Diminuisce l'occupazione nelle fabbriche del vetro

I dati forniti al convegno sull'industria che si tiene ad Empoli - Analisi della struttura produttiva: le prime lavorazioni e la rifinitura artigianale

EMPOLI — E' iniziato ieri a Empoli, presso il teatro Shalom, il convegno comprensoriale sulla industria del vetro tradizionale, promosso dal consorzio del comun. del comprensorio della Val d'Elsa e del medio Valdarno.

Il convegno, aperto da una relazione introduttiva svolta dal presidente del comprensorio Conti, si propone di fare il punto sulla situazione di questo importante comparto della struttura industriale del comprensorio e di rilanciare, con l'apporto delle organizzazioni dei lavoratori e degli operatori del settore, alla luce delle passate elaborazioni, delle esperienze attuali, un programma di rinnovamento e rafforzamento e consolidamento dell'industria del vetro.

Nella relazione si analizza, tra l'altro, la struttura produttiva del settore, che come noto, si divide in due branche: le prime lavorazioni, che però sono a settori e vere e proprie, le seconde lavorazioni, imprese che si dedicano alla molatura, decorazione e pantografia degli oggetti. Il vetro. Mentre per le prime lavorazioni siamo in presenza di aziende esclusivamente industriali, nelle seconde lavorazioni la quasi totalità delle imprese sono di carattere artigiano. Nel settore erano occupati nel 1971 4 mila lavoratori, di cui poco più di 3 mila in 45 imprese nelle prime lavorazioni, 1 mila e duecento in 12 per cento degli occupati dell'industria manifatturiera del comprensorio con punte del 23 per cento nella area Empolese, Montelupo e di oltre 40 per cento a Colle Val d'Elsa.

Attualmente [illegible] imprese [illegible] occupano [illegible] 35 mila addetti [illegible] rispetto al 1971. Non si hanno dati [illegible] lavorazioni, ma [illegible] anche qui si è verificato un calo degli occupati.

Nella relazione si fa quindi un quadro del tipo di produzione di questo settore, sia per quanto riguarda le lavorazioni [illegible]. A questo proposito [illegible] prendere in considerazione [illegible] l'industria vetraria del comprensorio [illegible] a Val d'Elsa [illegible]. Nell'Empolese vi sono 26 vetrerie [illegible] zate a Empoli, Montelupo e Vinci che occupano circa 1600 lavoratori. La piccola impresa prevale nettamente, infatti: solo tre aziende superano la soglia dei 100 addetti.

Il tipo di produzione si divide in articoli da tavolo soprammobili, oggetti d'arredamento in genere in vetro bianco colorato e opale a soffio [illegible] prime lavorazioni, da [illegible] in lavorazione.

Vi è poi la produzione di articoli da tavolo e soprammobili in cristallo superiore a soffio e a pressa. La produzione quest'ultima ad una sola azienda a CAVE. I processi di lavorazione in [illegible] per gli articoli prodotti a soffio, sono ancora prevalentemente artigianali, come il lavoro a soffio a bocca e lavorati a mano.

Negli ultimi anni diverse aziende hanno introdotto [illegible] lavorazione [illegible] a mano, a [illegible] prodotto con macchine semi-automatiche. Nella Val d'Elsa senese operano 9 vetrerie con quasi mille addetti concentrate soprattutto a Colle: 7 aziende con oltre 800 lavoratori. Qui la differenza della zona empolese: accanto ad aziende medio-piccole abbiamo una industria di notevoli dimensioni, relativamente a questo comparto produttivo, che occupa 370 lavoratori. La produzione delle vetrerie di Colle Val d'Elsa è basata prevalentemente sulla fabbricazione di articoli da tavolo e soprammobili in cristallo. Ozzi Colle è probabilmente il più importante centro italiano per la produzione di cristallo a pressato e a soffio artistico.

Bruno Berti

Rettifica

In merito alla notizia su San Salvi, apparsa nella cronaca di ieri, precisiamo che il documento di cui si parla si riferisce non a «Medicina democratica», ma a «Psichiatria democratica». Lo stesso documento riporta la dichiarazione di costituzione di dissoccupazione dai recenti scioperi corporativi organizzati dall'associazione psichiatrici, i quali hanno partecipato una parte di medici e psicologi, e non alle richieste degli studenti esterni della scuola psichiatrica provinciale, come siamo stati con i lettori.